

genti. La decisione fu che la Turchia sarebbe stata ridotta alla capitale e al territorio della Tracia fra i due mari limitato dalla linea Enos-Midia, lasciandole cioè la Penisola di Gallipoli con le rive del mar di Marmara. Durante queste trattative e precisamente il 26 marzo 1913, cade Adrianopoli sotto i furiosi assalti dei bulgari con la cooperazione dei serbi; ma subito dopo, nelle trattative che in tutti i modi, aperti e segreti, cominciano a farsi tra gli alleati per la spartizione di quanto già si può ritenere acquisito, prendono forma pubblica quei dissidi che dovranno condurli ad altra guerra. I bulgari comprendono di avere per avversari serbi e greci insieme, i quali devono avere presi accordi per una comune condotta contro la Bulgaria: inutile aggiungere che ai due popoli citati si uniranno anche i romeni. È ormai chiaro per i bulgari il terribile dilemma: cedere parte del territorio conquistato con tanti sacrifici di sangue, e cedere alle pretese dei romeni, o difendere quel loro patrimonio con le armi rivolte contro gli alleati. Accecati da quell'intransigente nazionalismo che conosciamo, essi rifiuteranno ogni concessione; intanto pensano a sottrarre l'esercito al contatto col nemico turco per averlo disponibile nel prossimo fatale conflitto con gli alleati. Questi, temendo un armistizio separato dei bulgari davanti alle linee di Ciatalgia, ove in